Storia della bruttezza

Pittura e Fotografia a confronto

SIMILITUDINI e CONTRASTI
estetici ed emozionali

PARTE PRIMA

A cura di Massimo Norbiato 1

Questo lavoro è nato per caso e portato avanti per divertimento, ma il risultato è stato sorprendente per me e spero possa esserlo anche per voi. Pittura e Fotografia, nell'immaginario collettivo, sono associate alla BELLEZZA, ma questa sera le metteremo a confronto sul tema della BRUTTEZZA per vedere **le similitudini e i contrasti di questi due mezzi espressivi** sia dal punto di vista estetico che delle emozioni che suscitano. **>>**

Umberto Eco ha scritto questo libro in cui, attraverso brani di letteratura, riflessioni filosofiche e opere d'arte fa una storia della "Bruttezza". L'illustrazione di copertina rappresenta **>>** un quadro di Metsys che si intitola *Gli amanti male assortiti*. Questo quadro mi ha fatto venire in mente questa foto **>>** *Antonio e Ulrike* di Serrano e allora sono andato a cercare altre fotografie da accostare alle opere che lui mostra nel libro per fare un confronto quadro-fotografia proprio di tipo sinottico. Lo scopo non è quello di fare un'analisi approfondita delle singole opere, ma, come ho detto, **guardare quadro e fotografia uno accanto all'altra** e scoprire quali corde vanno a toccare dentro di noi e con quale intensità**. >>**

Indice degli Artisti (parte prima)

1. Alessandro di Antiochia
2. Pieter Paul Rubens
3. Hans Baldung Grien
4. Giorgione
5. Bernardo Strozzi
6. Quentin Metsys
7. Jusepe Ribera
8. Lucas Cranach
9. Pierre Boaistuau
10. Raffaello
11. Águeda Bañón
12. Félicien Rops
13. Matthias Grunewald
14. Maestro Teodorico
15. Giotto
16. Bramantino
17. Hieronymus Bosch
18. Hans Holbein il vecchio
19. Andrea Mantegna
20. Guido Reni
21. El Greco
22. Beato Angelico
23. Maestro del Reno
24. Pieter Bruegel
25. Albrecht Dürer
26. Hans Memling
27. Joseph Anton Koch
28. Heinrich Fussli
29. Antoine Wiertz
30. Franz von Stuck

3

Questi gli artisti che compaiono nella prima parte **>>**

Indice dei Fotografi (parte prima)

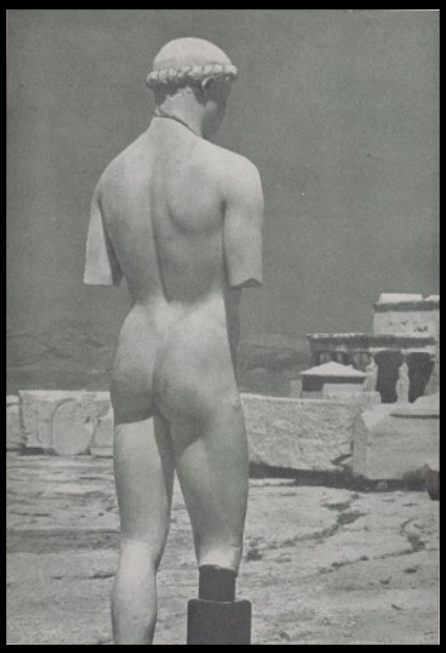
1. Matty Zimmerman
2. Diane Arbus
3. Andres Serrano
4. Jan Saudek
5. Walter Lo Cascio
6. Leslie Robert Krims
7. Karl Lagerfeld
8. Steven Meisel
9. Peter-Joel Witkin
10. David LaChapelle
11. Robert Mapplethorpe
12. Terry Richardson
13. Helmut Newton
14. Mel Gibson
15. Therese Frare
16. Letizia Battaglia
17. Franco Zecchin
18. Jonathan Bachman
19. Oscar Rejlander
20. Eikoh Hosoe
21. Charles Turner
22. Sebastião Salgado
23. Michael Najjar

4

e questi i fotografi **>>**

Cos'è la bruttezza? Parafrasando Lao Tse si potrebbe dire che **>>** *Sotto il cielo tutti sanno che il bello è bello, di qui il brutto, sanno che il bene è bene, di qui il male*. Ma allora **>>**

Che cos'è la bellezza? **>>** La bellezza è l'insieme delle qualità percepite tramite i cinque sensi, che: **>>** suscitano sensazioni piacevoli **>>** si sentono istantaneamente **>>** hanno un contenuto emozionale positivo **>>** generano un senso di riflessione benevola sul significato della propria esistenza. Queste sensazioni le possiamo provare di fronte **>>**



Kritios, Efebo, 490 a.C.

L'arte greca vedeva negli dei il modello della bellezza suprema e a tale perfezione mirava la statuaria che rappresentava gli abitanti dell'Olimpo.

7

All’Efebo di Kritios che nonostante abbia qualche acciacco dovuto all’età è sempre un esempio di perfezione **>>** Nell'arte greca il modello della bellezza erano gli dei che venivano raffigurati con forme e proporzioni perfette basate sulla **sezione aurea** usata anche in architettura e poi in fotografia **>>**

Venere di Milo
Alessandro di Antiochia
130 a.C.

Venere di Willendorf

25.000 a.C.

8

Esempio di perfezione è anche **>>** la Venere di Milo, dea della bellezza, ma anche **>>** La Venere di Willendorf è una Venere. Col gusto attuale noi saremmo portati a considerarla un po' bruttina. Ma nel Paleolitico i canoni estetici erano evidentemente diversi perché a quei tempi la bellezza della donna coincideva con l'abbondanza e la fertilità. Quindi la bellezza **non è un assoluto immutabile** perché cambia a seconda del periodo storico e del paese. Nell'ambito della cultura greca, però, si era anche consapevoli che il mondo non è fatto solo di bellezza perché come scrive Eco **>>**

La mitologia classica è un catalogo di inenarrabili crudeltà:

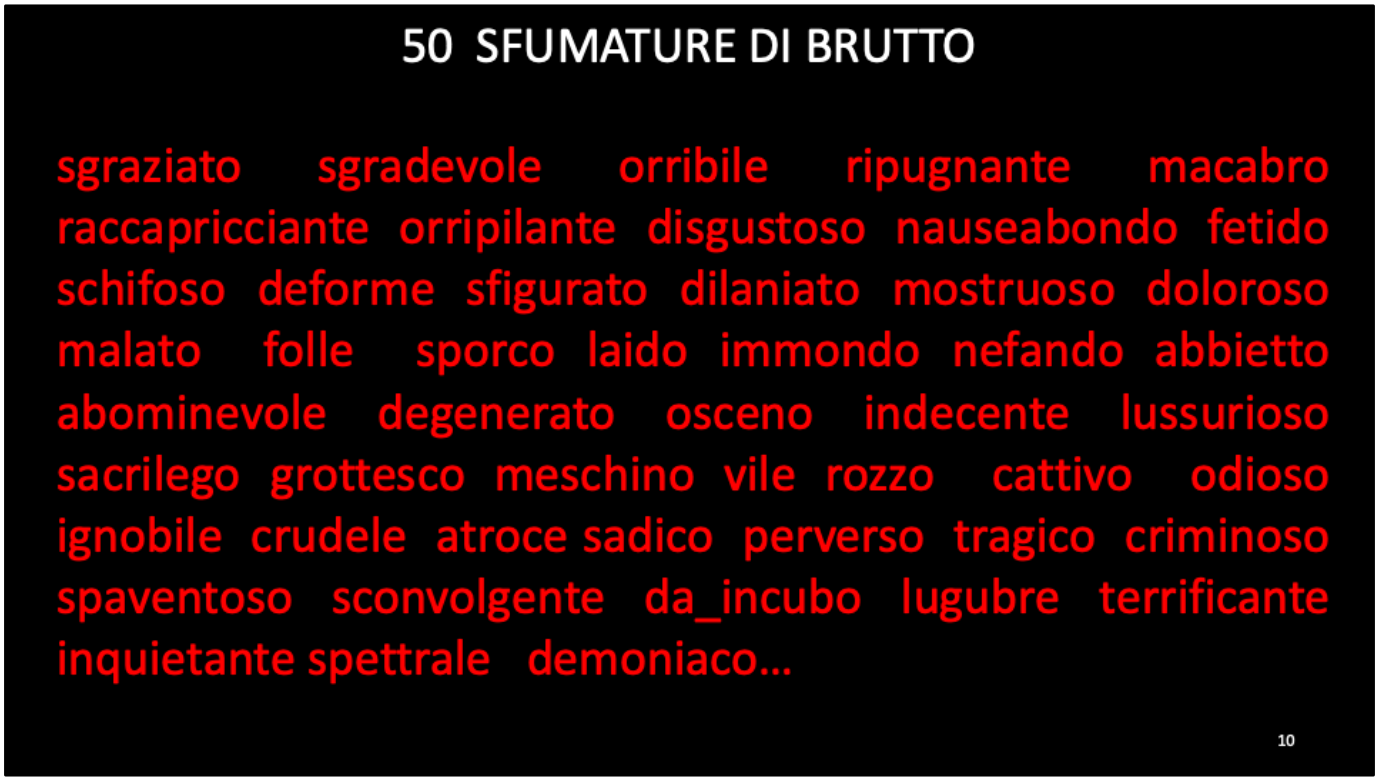
Saturno divora i propri figli,
Medea li massacra per vendicarsi del marito fedifrago,
Tantalo cuoce il figlio Pelope e lo imbandisce agli dei per sfidarne la perspicacia,
Agamennone non esita a sacrificare la figlia Ifigenia per propiziarsi gli dei,
Atreo offre le carni dei figli al fratello Tieste,
Egisto uccide Agamennone per sottrargli la sposa Clitennestra, che sarà uccisa da suo figlio Oreste,
Edipo, sia pure senza saperlo, commette parricidio e incesto...

È un mondo dominato dal male, dove esseri anche bellissimi compiono azioni "bruttamente" atroci.

Rubens, Saturno divora i figli, 1636

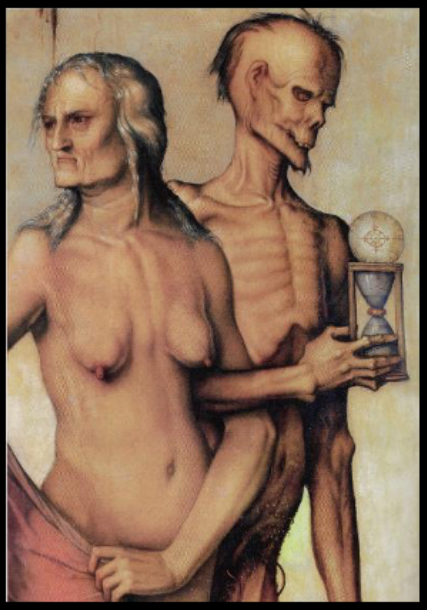
9

La mitologia classica è un catalogo di inenarrabili crudeltà: e segue un elenco di azioni terribili compiute da questi personaggi,
Saturno divora i propri figli,
Medea li massacra,
Tantalo li cuoce,
Agamennone li sacrifica agli dei,
Atreo ne offre le carni al fratello
e via discorrendo fino al parricidio e incesto di Edipo
davvero *un mondo dominato dal male, dove esseri anche bellissimi compiono azioni "bruttamente" atroci*. **>>** eccolo qui Saturno che divora un figlio in un dipinto di Rubens : siamo di fronte ad un BEL QUADRO di una COSA BRUTTA . Cosa prevale dentro di noi l'ammirazione per la bellezza del quadro o l'orrore per la scena rappresentata ? **Questo è l'interrogativo che dovremo porci guardando uno accanto all'altra quadro e fotografia.** Ma l'ORRORE non è che una delle possibili declinazioni del brutto e quindi ecco qui **>>**



50 sfumature di brutto: sgraziato sgradevole orribile ripugnante macabro raccapricciante orripilante ETC. ETC Le vedremo un po' tutte, ma per cominciare scelgo un antipasto leggero **>>**

La bruttezza della donna**. >>** Ecco il campionario di **donne da urlo** che andremo a vedere una per una **>>**



Hans Baldung Grien
La Morte e le Tre Età Dell'Uomo,
1540

Andres Serrano,
Budapest (The Model),
1994

12

Questo è un particolare del quadro di Grien *La morte e le tre età dell'uomo*. Se voi confrontate questa vecchia **>>** in una fotografia di ? **>>** Andres Serrano, noterete la somiglianza incredibile dal punto di vista figurativo e questo testimonia l'abilità di Grien nel riprodurre la realtà. Se facciamo il confronto con il quadro intero **>>**

È chiaro che i messaggi, dal punto di vista del significato, sono molto diversi. **Grien** fa una allegoria delle diverse età dell'uomo creando un'atmosfera macabra. **Serrano,** invece, fotografa una scena in cui una vecchia nuda, fuma una sigaretta reggendosi al bastone, e un'altra donna, che sembra giovane, è distesa sul materasso. Tutto fa pensare che tra le due ci sia stata una relazione. Quindi le sensazioni sono molto diverse: macabro contro ironia, tristezza contro allegria. Se non possiamo attribuire a Serrano l'abilità manuale del pittore Grien, visto che ha adoperato la macchina fotografica e non il pennello, tuttavia dobbiamo riconoscere la sua **autorialità** per la storia che ci sta raccontando con una sola immagine **>>**

In questo dipinto **Strozzi** dipinge la vanità femminile che non si arrende nemmeno di fronte all'evidenza dello specchio. Accosto questo quadro a una fotografia **>>** di? **>> Jan Saudek** fotografo cecoslovacco di cui vedremo poi altre foto. **L'impostazione è chiaramente pittorica** anche perché questa, originariamente, era una stampa in bianco e nero che è stata poi colorata ad acquarello. Quella che vediamo ritratta è la madre di Saudek. C'è anche qui un po' di vanità ma è attenuata dalla consapevolezza che il tempo passa perché lei mostra la sua fotografia da giovane. Si dice spesso che la fotografia è uno **specchio della realtà,** ma non è proprio così perché le fotografie sono lo specchio di una realtà sempre "già passata", di tanto o di poco, ma sempre "già passata". Roland Barthes diceva che **l'essenza** della fotografia è racchiusa nell'espressione **"è stato**" e questa fotografia lo dimostra. E' molto consolatorio per noi specchiarci nelle vecchie fotografie che ci mostrano da giovani, lo specchio invece è spietato perché la sua è una REALTA' IN TEMPO REALE costantemente aggiornata **>>**

Giorgione
La vecchia
1506

Walter Lo Cascio
Anziana donna Caltanisetta
2002

15

Il quadro della vecchia di Giorgione, è un altro esempio di brutto artistico come vorrebbe esserlo questa fotografia **>>** Noi fotografi siamo molto attirati da questi soggetti, perché hanno facile presa sul pubblico ma dobbiamo riconoscere che è più facile farli con una macchina fotografica che con un pennello. Diciamo pure che questo genere di fotografia è quello che più presta il fianco alla famosa critica di Baudelaire: *la fotografia è un rifugio per pittori mancati, pigri ed incapaci*. Al contrario della foto di Serrano che abbiamo visto prima qui non c'è nessuna storia, solo riproduzione pedissequa del reale. Sono le foto di fronte alle quali uno è portato a dire: "che bella! sembra un quadro!", come se sembrare un quadro, per una fotografia, fosse automaticamente un merito o una patente di artisticità. **>>**

Giorgione
La vecchia
1506

Les Krims
Mom with teeth
1971

16

Se lo scopo è ritrarre il brutto della vecchiaia lo spettatore guardandola non dovrebbe pensare “wow! Che bella!” ma “blah! Che schifo!” come immagino penserete voi guardando **questa** foto **>>** Un’anziana signora nuda che si sta togliendo la dentiera. Il fotografo è **>>** Les Krims e la signora nuda che si toglie la dentiera è sua mamma, una donna con un grande senso di auto-ironia. **Krims** è, come si dice, un fotografo **concettuale.** Questa fotografia non è un’istantanea, non è spontanea, è costruita e quindi rientra nella logica del quadro, del tableau vivant, ma sfrutta il realismo fotografico per dare un’interpretazione più moderna e meno scontata del brutto**. >>**

Qui oltre alla vecchiaia c'è anche la bruttezza fisica. Questo quadro si intitola *donna grottesca* ed appartiene alla corrente pittorica del Manierismo in cui non si tende al bello ma all'espressivo**.** Ed espressiva è anche questa foto **>>** di **>>** Diane Arbus. La Arbus, lo dico per i non fotografi presenti, è una fotografa che negli anni '60 ritraeva i "diversi" tra virgolette come nani, trans e handicappati. Lei diceva: *"I fenomeni sono qualcosa che ho fotografato a lungo. Essi sono "ARISTOCRATICI" .* Credo che questo termine sia proprio giusto per descrivere sia quadro che foto **>>**

La donna barbuta è **Maddalena Ventura** originaria di Accumoli; A 37 anni durante la quarta gravidanza, comincia a sviluppare questa barba incredibile che la trasforma, come diremmo noi, in un fenomeno da baraccone, ma Ribera riesce a dare a questo volto un'espressione che suscita simpatia e non derisione**.** Cosa susciterà in voi la prossima foto invece non lo so e non voglio neanche saperlo. Eccola qui **>>** È un autoritratto di **>>** Karl Lagerfeld con la drag queen Conchita Wurst.
Indipendentemente dalle sensazioni epidermiche, però, bisogna dire che Lagerfeld, oltre che come stilista, era bravo anche come fotografo perché questa fotografia dal punto di vista estetico e formale è impeccabile. Ovviamente gioca con la provocazione. **>>**

Il mito dell'eterna giovinezza

Cranach
La fontana della giovinezza
1546

Steven Meisel
Makeover madness
2005

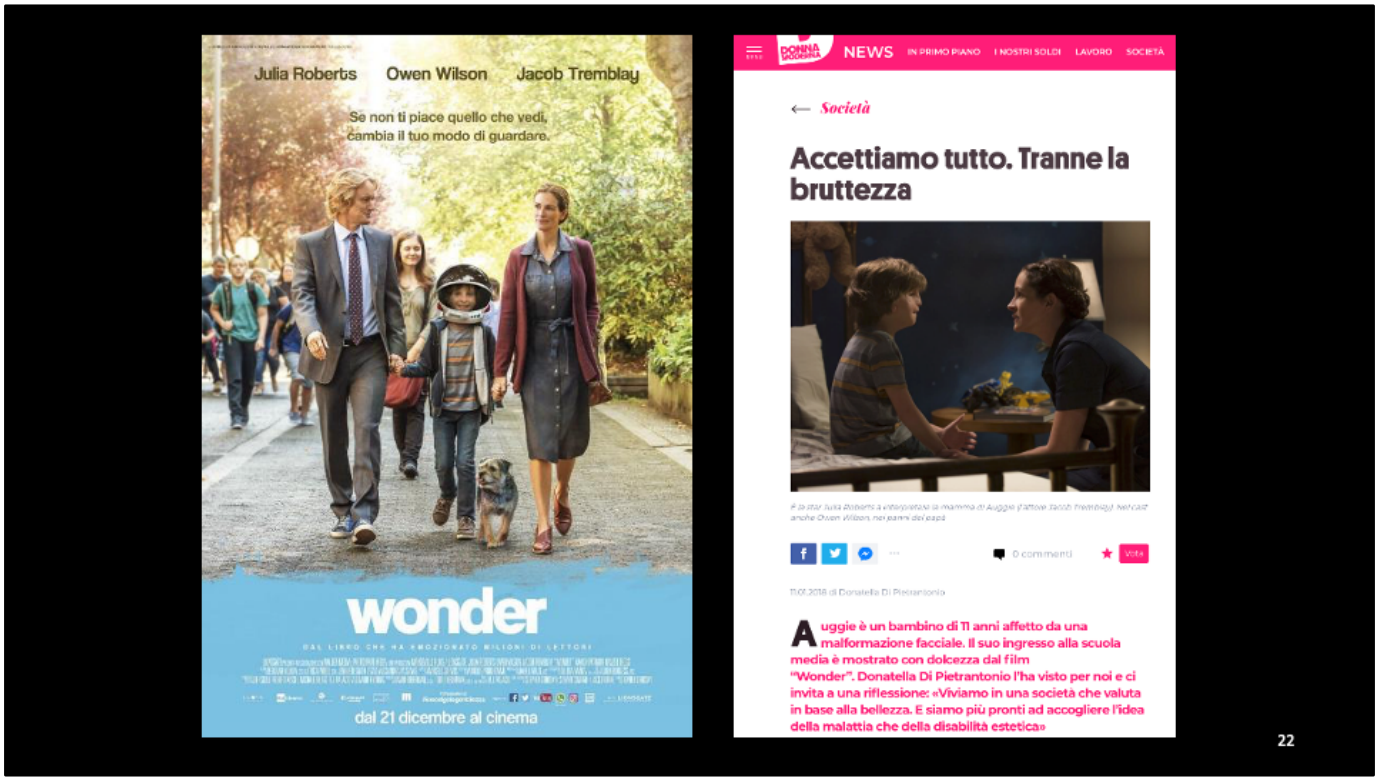
19

Le donne, ma anche gli uomini, non amano invecchiare e da sempre sono alla ricerca dell'eterna giovinezza come si capisce **>>** da questo quadro dipinto da Cranach nel '500. L'equivalente moderno della fontana della giovinezza è **>>** la chirurgia estetica e Vogue Italia nel 2005 pubblica un servizio del fotografo Steven Meisel intitolato **Makeover Madness** che tradotto significa più o meno **FOLLIA DEL RIFACIMENTO.** E' un servizio molto critico **>>**

protagonista è la modella Linda Evangelista e, come vedete da questa selezione di foto, Il servizio è una specie di **“film dell’orrore”** che mette in evidenza il contrasto tra la passerella e la sala operatoria, la bellezza degli abiti e la crudezza di bisturi siringhe e laser **>>**

21

Nonostante la diversità estetica, dal punto di vista concettuale quadro e fotografia sono molto simili: mettono in scena l'eterna aspirazione ed illusione di bellezza e giovinezza. **>>**



Se non ti piace quello che vedi cambia il tuo modo di guardare questo è il messaggio del film **wonder** che parla di un bambino affetto da una malformazione facciale. **>>** Donna Moderna ha pubblicato di recente un articolo in cui si fa una **interessante riflessione su come noi accettiamo tutto tranne la bruttezza** perché viviamo in una **società che valuta tutto in base alla bellezza.** Cosa diremo allora di fronte **>>**

Mostri

23

a mostri come questi? **>>**

Pierre Boaistuau
Histoires prodigieuses, Hybrid
1560

Joel Peter Witkin
Satiro
1993

24

Questa illustrazione raffigura un **ibrido** cioè un uomo con un corpo di animale. E' solo un'illustrazione, un disegno, mentre questa **>>** è una fotografia. Il fotografo è **>>** Peter joel Witkin. Questo fotografo è autore di immagini, come vedete e sapete, piuttosto scioccanti in cui ritrae i cosiddetti freak, figure deformi, e addirittura cadaveri che lui mette in posa all'interno dei suoi set fotografici che prepara da solo dopo aver studiato tutti i dettagli con bozzetti e disegni. Witkin è un profondo conoscitore della storia dell'arte. Le sue foto si rifanno ai modelli di pittori famosi, Courbet Caravaggio, Velasquez, ma chiaramente qui non c'è la semplice imitazione della pittura. L'impianto pittorico è sopraffatto dall'impatto emotivo suscitato dalla crudezza della realtà che solo la fotografia riesce a sbatterci in faccia. Ma Witkin, nelle sue fotografie, si propone, ATTENZIONE, di **mostrare, nascosti fra le pieghe del deforme, del macabro e del grottesco, il bello e il sacro**. E' probabile che molti non riescano a vederli ma è un'interpretazione critica interessante. **>>**

"Joel-Peter Witkin vede nei freaks un carattere eccezionale e straordinario, quello della infinita volontà di Dio. Non si tratta di un mero spettacolo, una messa in scena dell'estraneo e del rimosso, ma di una visione sacra (…) Tuttavia una riflessione fotografica sulla loro esistenza seppure rivista secondo una prospettiva fantastica, può suscitare violente reazioni e la volontà di proteggere il pubblico dall'impatto di questa realtà. E come in tutte le dispute tra iconofili e iconoclasti, le fotografie di Witkin sono e saranno destinate a suscitare aspri conflitti tra chi rivendica la liceità o meno di certe immagini che investono il rapporto tra perversione e morale, tra

materia e spirito, tra simulacro e originale, tra condizione mondana e divina”
(Germano Celant, Fotografia maledetta e non, Feltrinelli, Milano, 2015)

Raffaello
S. Michele e il drago
1505

David Lachapelle
Archangel Michael Jackson
2009

25

San Michele e il drago è un classico rappresentato da tanti pittori. Qui vediamo l'interpretazione di Raffaello e qui **>>** quella di David LaChapelle in cui l'arcangelo è interpretato da Michael Jackson. Questa foto è stata fatta per riabilitare Michael Jackson dopo il suo coinvolgimento in una storia di pedofilia, ma francamente, nonostante la fotografia sia spettacolare, il risultato è abbastanza grottesco. Le fotografie di LaChapelle che è considerato il Fellini della fotografia, sono tutte molto vivaci, piene di fantasia, una vera e propria esaltazione dell'artificio, della messa in scena con accostamenti spiazzanti di tipo surrealista. Questo tipo di fotografia richiede l'allestimento di un vero e proprio set cinematografico con una troupe di tecnici delle luci, truccatori etc. Definire LaChapelle fotografo è un po' riduttivo. E' un artista che usa la macchina fotografica e schiacciare il pulsante di scatto è solo l'ultimo atto di un progetto creativo pensato prima a tavolino **>>**

Comico e Osceno

26

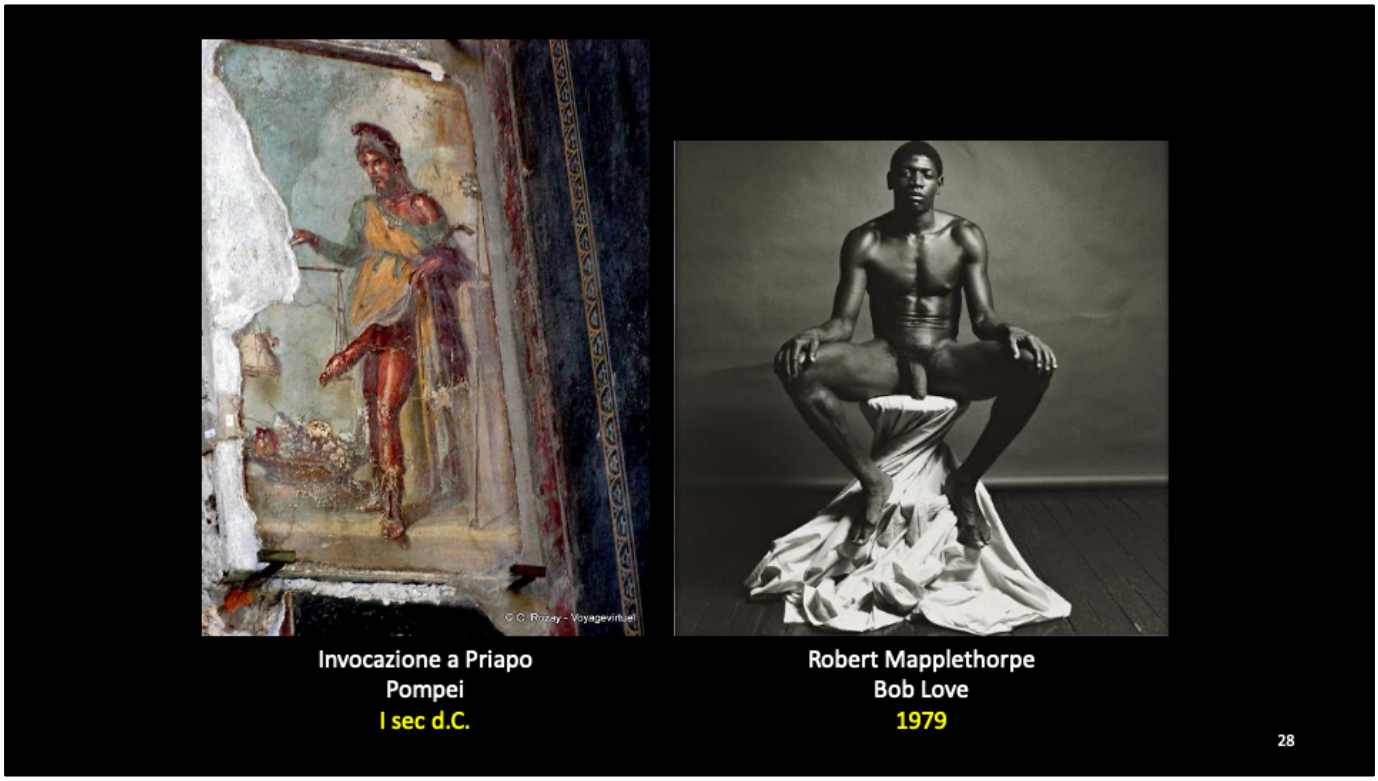
Ma adesso affrontiamo il capitolo a luci rosse, perché un'altra declinazione del brutto è quella **>>** del comico e dell'osceno. **>>**

"Pronunciamo coraggiosamente: uccidere, rubare, tradire e perché quella cosa si pronuncerebbe soltanto fra i denti?". (Montaigne)

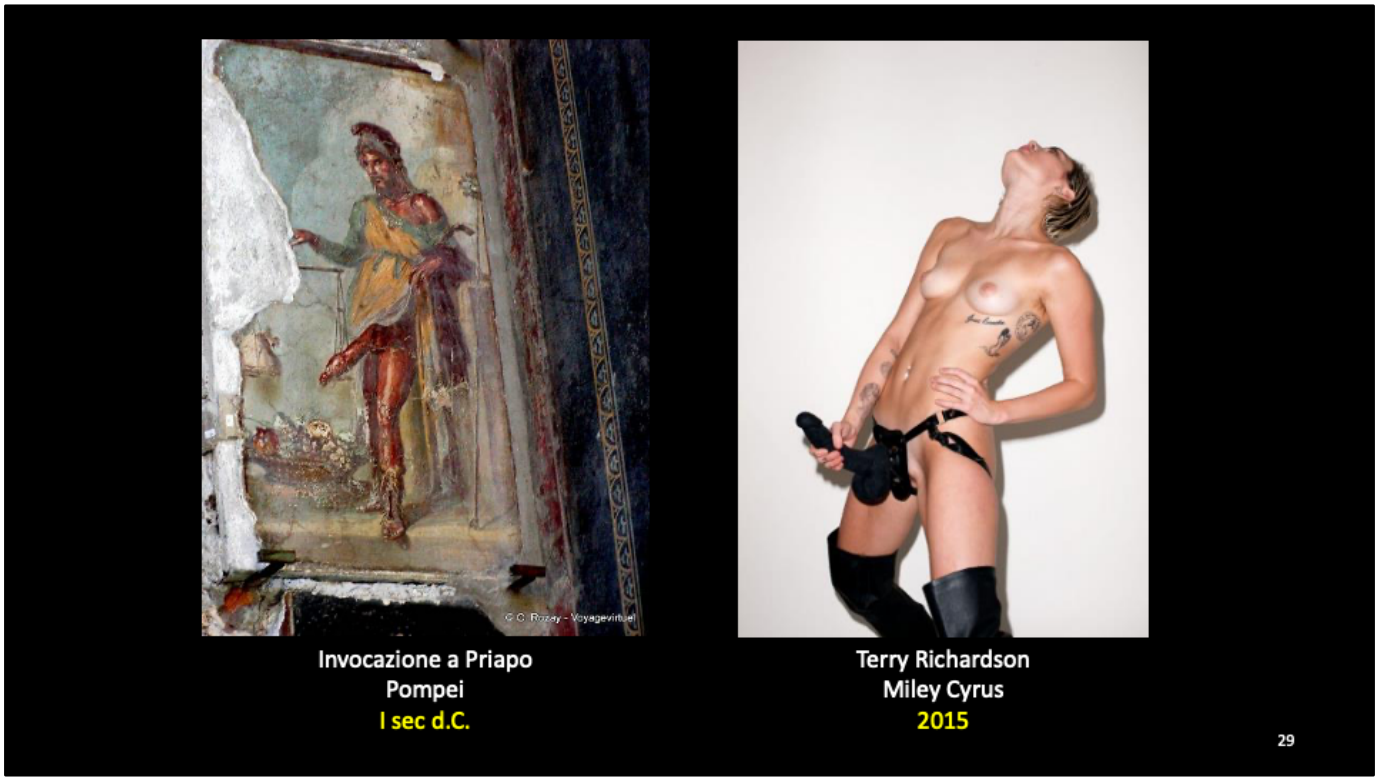
Priapo

27

Montaigne si poneva, molto giustamente, questo interrogativo: **>>** "Pronunciamo coraggiosamente: uccidere , rubare , tradire e perché "QUELLA COSA" si pronuncerebbe soltanto fra i denti?" Se ci vergognamo a parlarne figurarsi a mostrarla perché "Quella cosa" è questa **>>** e lui è **>>** Priapo, dio della mitologia greca e romana, noto per la lunghezza del pene. Il senso del pudore sappiamo varia in base alle culture e i periodi storici: vi sono state epoche in passato in cui la rappresentazione degli attributi sessuali non appariva ripugnante ma anzi contribuiva a rendere evidente la bellezza di un corpo come accade anche oggi in certi popoli che noi però consideriamo selvaggi. Ma nelle culture puritane o in cui esiste un forte senso del pudore, come la nostra, la sua violazione è considerata appunto oscenità. **>>**



Vi darò ben due interpretazioni fotografiche sul tema imbarazzante del fallo maschile. La prima è di **>>** Mapplethorpe fotografo morto di AIDS nel 1989 a 42 anni. Mapplethorpe era un fotografo raffinato che ha fatto i ritratti a molte celebrità della New York bene, ma ha ritratto da vicino e senza filtri anche l'ambiente omosessuale di cui lui stesso faceva parte. La fotografia è questa **>>** Molto esplicita: il pene è posizionato esattamente al centro ed **è servito**, se mi passate il termine, non sul classico piatto d'argento, ma su un lenzuolo bianco drappeggiato molto elegantemente. La seconda interpretazione **>>**



È del fotografo americano **>>** Terry Richardson ed è un ritratto di Miley Cyrus. Prima di farvelo vedere dirò, per chi non lo conosce, alcune cose anche di Richardson:
Ha lavorato nella moda per brand del calibro di Gucci, Levi's, Diesel, Sisley, Hugo Boss e molti altri
Ha pubblicato su riviste come GQ, Vogue, Harper's Bazaar,, Penthouse, Sports Illustrated, Playboy.
Ha fatto il Calendario Pirelli del 2010
Anche lui ha fotografato praticamente tutti i divi: Madonna, Kate Moss, Sharon Stone, Di Caprio, Mickey Rourke, Catherine Deneuve, Lenny Kravitz, Karl Lagerfeld, Jessica Alba, Lady Gaga. Quindi è bravo, ma ha un problema: è **assolutamente disinibito con la macchina fotografica e anche senza** visto che alcune delle sue modelle lo hanno denunciato per abusi sessuali. Da allora praticamente non lavora più per i grandi marchi. Adesso che la suspence è creata vi mostro la fotografia **>>**
Non ve la spiego perché sono sicuro che la primissima cosa che avete visto è la BRUTTEZZA dei tatuaggi che ha sul fianco. In realtà la fotografia, gioca con gli stereotipi della donna bianca e dell'uomo nero e lo scambio di ruoli. **>>**

Satire sul villano e feste carnevalesche

30

Altro capitolo: Satire sul villano e feste carnevalesche. **>>** Queste opere sono del XV° XVI° secolo quando il senso del pudore era certamente diverso da quello moderno. Nelle famiglie, specie quelle povere, c'era promiscuità, dormivano tutti nella stessa stanza o anche nello stesso letto, e le necessità corporali si soddisfacevano senza preoccuparsi troppo della riservatezza. Queste opere rientrano in quel clima **>>**

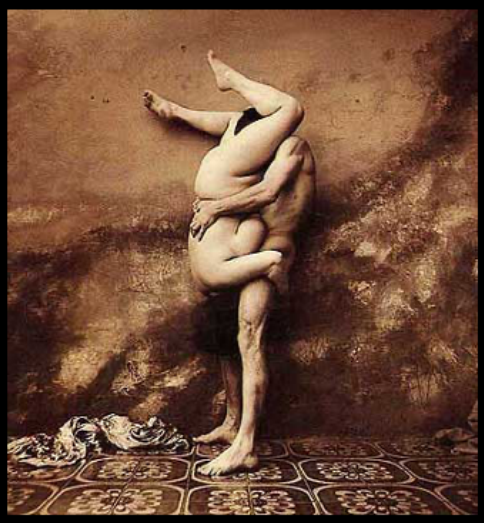
Walcourt Basilique Saint-Materne
Monaco intento a defecare
XVI sec.

Águeda Bañón
Pipì on the road
2004-2007

31

Questa è una misericordia, una piccola consolle attaccata sotto al sedile pieghevole delle panche del coro delle chiese. Permetteva al monaco di appoggiarsi quando il sedile era alzato. Le misericordie sono sculture in legno che riproducono in modo satirico, scene della vita di tutti i giorni. In questo caso un monaco che sta defecando. Non sta defecando ma solo **>>** facendo la pipì **>>** Agueda Banon un'artista che ha scandalizzato i benpensanti di mezzo mondo con queste performance on the road**.** Siamo nel campo della **body art** e del **post femminismo** in cui accanto al tema della centralità del corpo, rientra un po' di tutto: esibizionismo, umorismo, provocazione, pornografia. La fotografia in questo caso è solo una **documentazione per i posteri** dell'opera d'arte, perché la pipì, non essendo stata raccolta in barattolo come la famosa merda d'artista di Manzoni, è evaporata, seccata e quindi **irrimediabilmente perduta.** Ce ne faremo una ragione. **>>**

La bandiera della madre folle
XVI sec.



Jan Saudek
Tribute to Robert Crumb
1983

pornografia ammiccante
in bilico tra
ingenuità e violazione

32

Nel carnevale prevalgono, come in questo caso, le rappresentazioni grottesche del corpo, e sappiamo che tutto è lecito e quindi accoppiata alla bandiera della madre folle vi faccio vedere un'altra foto di **>> Saudek.** i suoi modelli, come vedete, sono uomini e donne che interagiscono in modo carnale. La critica dice: **>>** ***pornografia ammiccante in bilico tra ingenuità e violazione***, e almeno sul fatto che siano IN BILICO, vista la posizione, siamo tutti d'accordo **>>**

Questa è una Scultura in legno della casa di Adamo ad Angers. Le facciate di questa casa, sono decorate da sculture con temi religiosi e anche profani. Caratteristico è *"l'Uomo che abbassa i Pantaloni"* e i pantaloni se li abbassa anche **>>** Mapplethorpe, ancora lui, che si fa questo **autoritratto con frusta** durante una pratica sado-maso. Questa foto fa parte di un lavoro che, ovviamente, fece scandalo per il suo contenuto estremo. Come le spieghiamo foto così ? Vi riporto anche qui il giudizio della critica che dice: **>>** il *fotografo spezza deliberatamente il confine tra* ***foto d'arte*** *e* ***foto pornografica****, adottando soggetti e temi tipici della "pornografia" nel contesto di immagini d'arte*. **>>**

Félicien Rops, Pornocrati, 1878

Helmut Newton, Eri Ishida, Immorale 1993

Il suo stile è caratterizzato da un erotismo patinato, a volte con tratti sado-masochisti e feticisti.

34

Quest'incisione di Rops, Pornocrati, all'epoca, siamo nel 1878, fece scandalo. Sul significato dell'opera ci sono due interpretazioni: Nella prima la donna bendata può essere interpretata come allegoria della Fortuna che si fa guidare dalla lussuria e dalla cupidigia per fare soldi come accade nella prostituzione il cui giro di affari lo sappiamo vale una fortuna e **Pornocrati,** letteralmente, significa **governatori del meretricio**. Le immagini che vedete sotto i piedi della donna raffigurano la scultura, la musica, la poesia e la pittura per dire che le **arti sono calpestate e sottomesse alla pornografia.** La seconda interpretazione è più semplice: il maiale tenuto al guinzaglio rappresenta il maschio maniaco di sesso e schiavo della donna che è il suo oggetto del desiderio; Questa fotografia **>>** di Helmut Newton ha un titolo molto chiaro: IMMORALE e si riferisce alla bella e disinibita Eri Ishida, attrice giapponese oggi sessantenne, in groppa a un maialino nero. Lascio decidere a voi se gli altri signori vestiti di nero stanno al posto delle arti o degli angioletti. Helmut Newton, lo sappiamo tutti, è famoso per i nudi femminili e la critica dice che **>>** Il suo stile è caratterizzato da **un erotismo patinato, a volte con tratti sado-masochisti e feticisti**. Con questa diapositiva, abbiamo esaurito la parte a luci rosse e cambiamo soggetto ma proprio di "brutto" **>>**

Il dolore di Cristo. Nel suo libro Eco mostra queste immagini del dolore di Cristo **>>** Sembrerebbe impossibile poter accostare a ciascuno di questi quadri una fotografia per un confronto, ma Il dolore di Cristo è DOLORE UMANO, e la fotografia attinge a piene mani dall'umano **>>**

Questo è il Cristo in croce di Grunewald. **>>** Hegel diceva che *"non si può raffigurare il Cristo flagellato, coronato di spine, crocifisso, agonizzante nelle forme della bellezza greca" ,* giusto, ma Mel Gibson nel film *"la passione di Cristo"* con questo Cristo **>>** che non è sanguinante ma SANGUINOLENTO sconfina nel cinema splatter, quello basato su effetti speciali che fanno vedere il sangue che schizza dappertutto. Ci disgusta ma sappiamo che è FINZIONE, finzione cinematografica **>>**

Il Maestro Teodorico è un pittore boemo del ‘300 e in questa tavola spiccano le ferite sanguinanti delle mani di Cristo. Le accosto a queste piaghe **>>** che invece sono vere, fotografate da **>> Serrano** per la serie “The Morgue” (l’obitorio). Sono fotografie di dettagli di cadaveri. Il fondo scuro della fotografia ricorda Caravaggio, e quindi il quadro, ma anche qui con tutta la crudezza e il realismo della fotografia. Serrano ESTETIZZA ciò che è considerato repellente: un corpo morto con delle ferite disgustose. L’intento di Serrano è quello di cercare Dio nelle piaghe dell’uomo. **>>**

Giotto
Deposizione
1303

Therese Frare
The Face of AIDS
1990

38

Il dolore straziante della madonna che piange sul figlio morto che vediamo nella "deposizione" della Cappella degli Scrovegni lo ritroviamo con una somiglianza incredibile nella fotografia **>>** la faccia dell'AIDS di Therese Frare. Cosa dire di questo abbinamento, E' uno dei pochi casi in cui io mi sentirei di dire che **il quadro ha tutto il realismo e l'essenzialità della fotografia e la fotografia può essere considerata, oltre che un documento, un vero affresco di arte sacra.** Quando è morto, David Kirby aveva 32 anni. Lo vediamo sul letto, con il volto consumato dall'Aids, ed ha attorno la sua famiglia. Therese Frare all'epoca era una giovane studentessa di foto-giornalismo. **>>**

Bramantino
Lamento sul Cristo morto
1515

Franco Zecchin (Letizia Battaglia)
Delitto di mafia (Benedetto Grado)
1983

39

La stessa compostezza, di fronte alla morte, che troviamo nei personaggi del lamento sul Cristo morto di Bramantino la ritroviamo, e mi scuso se a qualcuno sembrerà irriverente accostare la morte di Cristo a quella di un mafioso, nella fotografia **>>** Delitto di mafia di Franco Zecchin (leggi Letizia Battaglia). Qui però, in più, c'è la presenza del sangue che turba, e un altro particolare che rende la fotografia ancora più agghiacciante: Se guardate bene nella pozza di sangue si riflette il volto della donna in piedi appoggiata al muro **>>**

Hieronymus Bosch
L'arresto di Cristo
1500 ca

Joel Peter Witkin
Woman Chris
2014

40

Nell’arte cristiana i persecutori di Cristo sono ritratti con volti piuttosto brutti come vediamo in questo quadro di Bosch e praticamente uguali sono quelli dei personaggi di questa fotografia di Witkin **>>** ma per non smentirsi Witkin introduce un elemento di provocazione raffigurando il Cristo con le sembianze di una donna. Questo particolare, nonostante possa apparire blasfemo, rende ancora più disgustosi e laidi questi uomini intenti a strappare di dosso le vesti al Cristo donna . **>>**

Hans Holbein il Vecchio
Grey Passion
1495

Jonathan Bachman/ Reuters
Louisiana, manifestazion razziale
2016

41

Gray Passion di Hans Holbein il Vecchio è un quadro del 1495. Cinque secoli dopo, nel 2016, un fotografo della Reuters, durante una protesta contro le violenze della polizia sui neri, scatta questa fotografia **>>** una giovane afroamericana, sola, inerme, sta per essere arrestata da soldati in tenuta anti sommossa. Anche qui ci sono delle similitudini incredibili: l'espressione serena dei volti, l'atteggiamento fermo, composto, a schiena dritta che contrasta con la frenesia dei soldati, perfino la dominanza del grigio **>>**

Beato Angelico, Cristo deriso
1440

Andres Serrano, Piss Christ,
1987

42

Anche la prossima fotografia potrebbe toccare la sensibilità religiosa di qualcuno, ma spero di riuscire a spiegarla e far capire che non è blasfema come sembra. Il punto di partenza è l'affresco del Beato Angelico, il Cristo deriso, dove si vede chiaramente lo sputo di un carceriere addosso a Gesù. Lo sputo, nella sua materialità sporca, è anche la chiave per comprendere la fotografia **>>** Piss Christ di Andres Serrano. Questo crocifisso soffuso di luce è immerso in un barattolo trasparente contenente l'urina di Serrano. In molte sue opere di Serrano usa i fluidi corporei: il sangue, l'urina, lo sperma. L'aspetto importante di questa scelta sta nel valore che egli dà a queste sostanze associate al disgusto. Lui le spoglia della loro "bruttezza" e le eleva ad elementi caratteristici della condizione umana. **Questa fotografia oltre che bella esteticamente ha un significato profondo: Dio in Cristo si è immerso completamente nella nostra umanità e nella nostra materialità.**

Dopo Cristo i martiri. **>>** Qui vediamo ben tre versioni di San Sebastiano, e il martirio di san Pietro abate. Nell'arte il martire non era quasi mai rappresentato imbruttito dai tormenti, lo si mostrava sereno perché i fedeli non dovevano avere paura del martirio e della morte. **>>**

Mantegna, S. Sebastiano, 1456

Oscar Rejlander, San Sebastiano, 1867

44

San Sebastiano che qui vediamo nella versione di Mantegna, è un soggetto molto popolare anche in fotografia per un motivo un po' particolare: I fotografi omosessuali lo hanno adottato se così si può dire come modello esistenziale. Questa fotografia **>>** è di Rejlander, uno dei pionieri della fotografia artistica autore di "due modi di vivere" una enorme fotografia che ricalcava lo stile de "La scuola di Atene" di Raffaello e "fatta per dimostrare l'eccellenza della fotografia come arte". In questo, a parer mio, ridicolo San Sebastiano stile culturista dell'800, non si è impegnato a sufficienza per reggere il confronto con Mantegna. **>>**

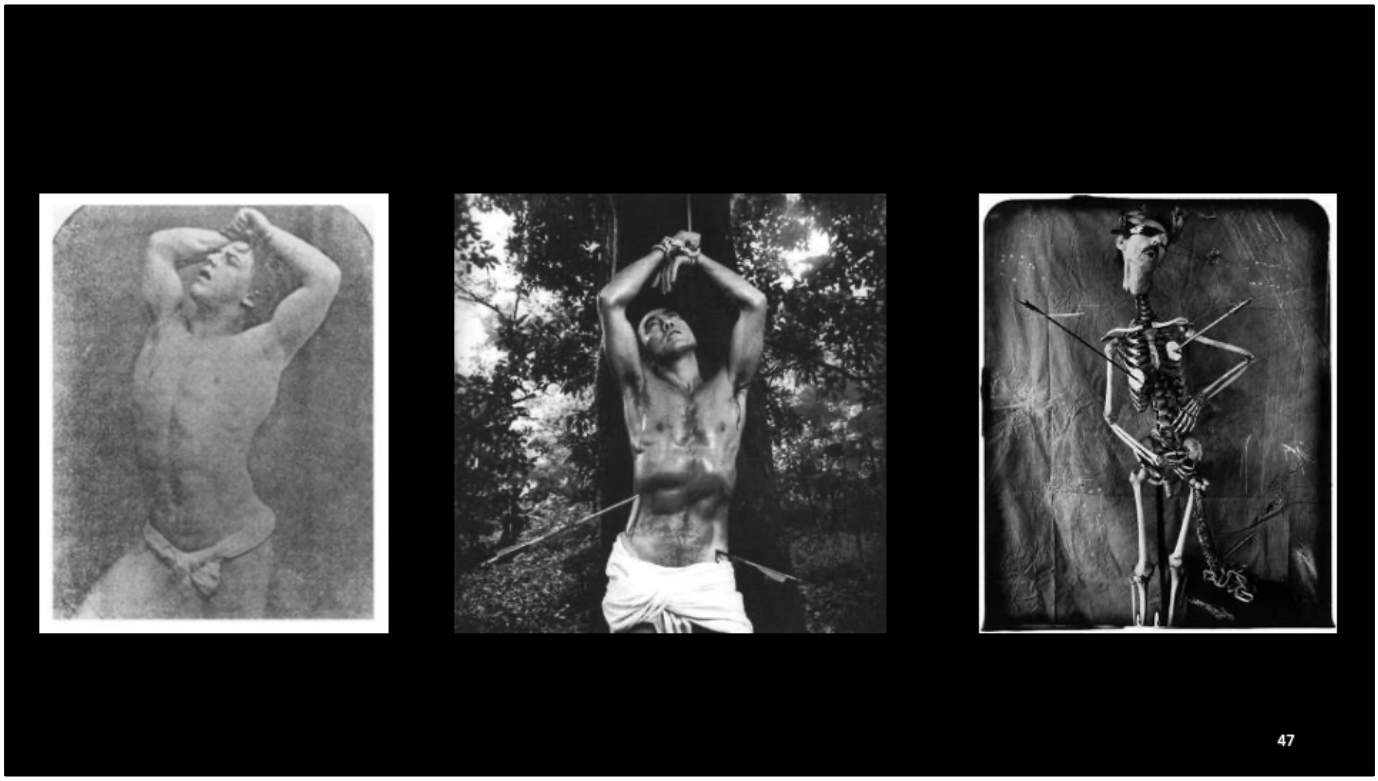
Guido Reni, S. Sebastiano, 1616

Eikoh Hosoe, Yukio Mishima, 1963

45

Questo è lo scrittore giapponese Mishima fotografato nella stessa posizione del San Sebastiano di Guido Reni **>>** capolavoro assoluto del quale Mishima si innamorò al punto non solo da parlarne nel romanzo autobiografico *Confessioni di una maschera,* ma addirittura da voler essere fotografato nello stesso modo. Diciamo, molto sinceramente, che anche qui, dal punto di vista puramente estetico, non c'è partita. La fotografia si salva solo in un'ottica concettuale di documentazione di uno stato d'animo e di una situazione esistenziale **>>**

El Greco è contemporaneo di Reni ma la sua pittura è diversa: il suo San Sebastiano è meno languido e per niente languido è **>>** questo Strano Santo di Witkin. **>>**



Approfitto adesso di questi tre San Sebastiano per una riflessione sulla fotografia in generale. Queste fotografie ci danno sensazioni diverse, ci “turbano” in modo diverso, sappiamo che sono fotografie ma noi le percepiamo come “quadri” perché sanno di RAPPRESENTAZIONE TEATRALE più che di TESTIMONIANZA DEL REALE che è la caratteristica principale che differenzia la fotografia dal quadro. Pur essendo REALI LE PERSONE, NON E’ REALE IL MARTIRIO. Invece adesso **>>**

Beato Angelico, San Pietro martire, 1425

Foto Reuters da un video del 15 febbraio 2015

48

vi farò vedere una fotografia incredibilmente somigliante per **contenuto, forma e colori**, a questo quadro di Beato Angelico ma vi farà percepire la fondamentale differenza tra pittura e fotografia. E' un **>>** fotogramma di un video girato il 15 febbraio 2015 e mostra **>>** i prigionieri dell'ISIS poco prima di essere uccisi nel modo atroce che conosciamo. Credo non servano commenti **>>**

Il trionfo della morte

49

Ancora la morte come protagonista in questi due quadri **>>**

Maestro del Reno Superiore
Les amants trépassés
XVI secolo

Joel-Peter Witkin
The Kiss
1982

50

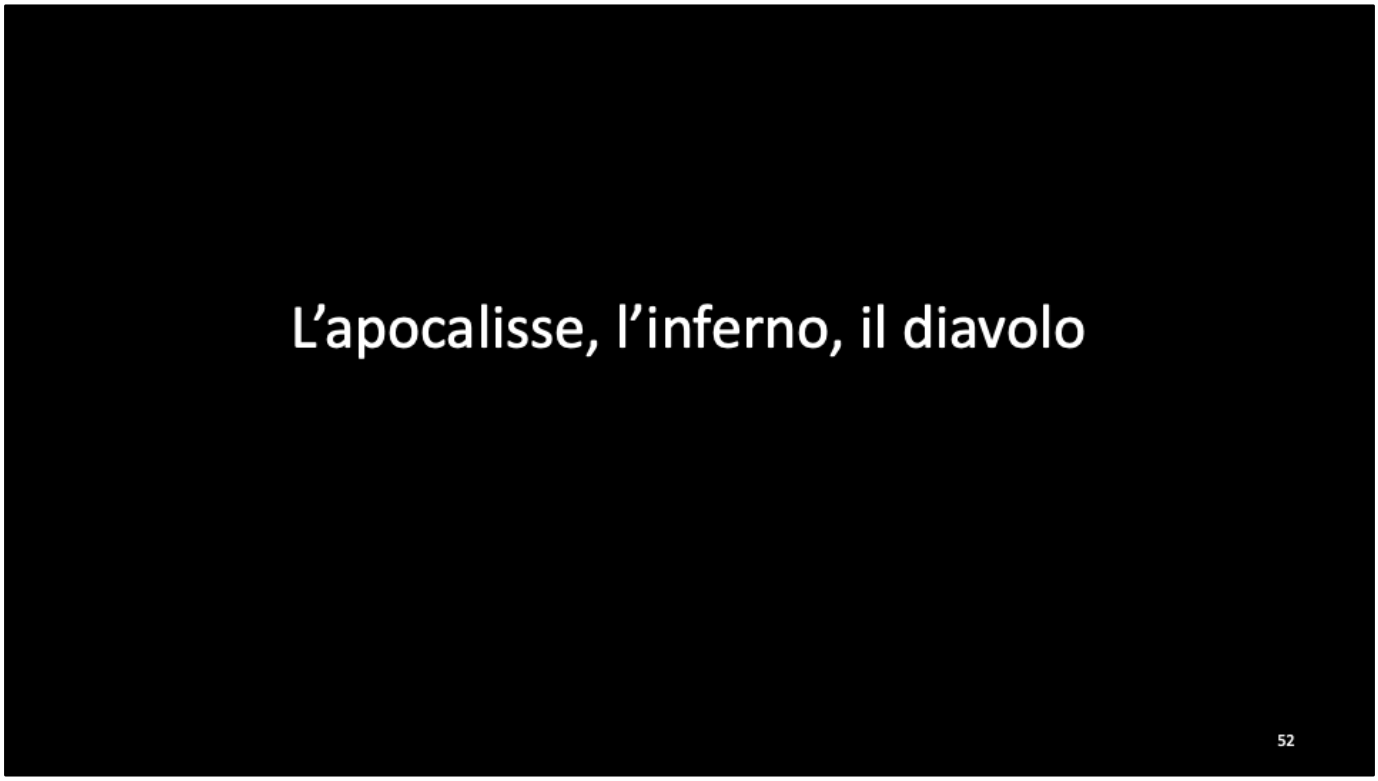
E quando in pittura è raffigurata la morte spesso emergono aspetti come il macabro e il raccapricciante. La coppia di amanti morti vuole ricordare la fugacità della giovinezza e della vita. Lo scopo di quadri come questo era quello di spaventare lo spettatore per fargli rispettare i precetti della Chiesa, in questo caso la castità (il rospo rappresenta "la voluttà degli appetiti sensuali"). La donna è rappresentata, tanto per cambiare, nelle vesti della tentatrice: incarna il peccato, la lussuria, come Eva. Fotograficamente, a condurci in questo mondo macabro di morte e lussuria è ancora lui, Witkin **>>** che divide in due una testa mozzata e dispone le due metà come se il cadavere baciasse se stesso. Nonostante le apparenze questa è una foto **MISTICA:** sì avete sentito bene, mistica, perché Witkin cerca **il sublime** nell'orrore, cerca **di purificare le nostre paure. >>**

Bruegel
Il trionfo della Morte
1562

Charles Turner
Sbarco in Normandia
6 giugno 1944

51

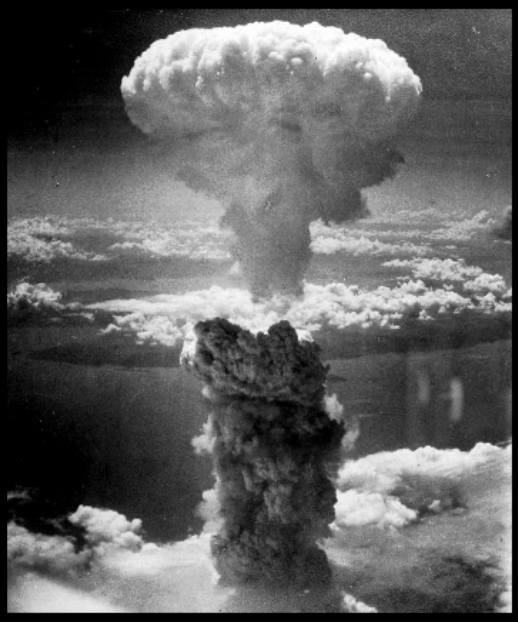
Il trionfo della morte nel quadro di Bruegel è dovuto alla peste, mentre in **>>** questa fotografia di Turner dello sbarco in Normandia, alla guerra. L'ho scelta perché è interessante osservare come la ripresa dall'alto tolga drammaticità alla scena. Diventa più quadro che fotografia. Perdiamo la consapevolezza che quei puntini sono soldati, persone in carne e ossa che vanno al macello **>>**



Umberto Eco inoltrandosi ancora di più nel mondo delle tenebre affronta i temi dell’apocalisse, dell’inferno e del diavolo **>>**

Queste sono rappresentazioni pittoriche dell’apocalisse. L’apocalisse, oggi, è un tema ricorrente nel cinema. I film che raccontano di incendi, terremoti, cataclismi e pandemie fanno cassetta, ma sono finzione mentre le fotografie che vedremo adesso non sono finzione. **>>**

Albrecht Dürer, I cavalieri dell'Apocalisse, 1511



Fungo atomico di Hiroshima, 6 agosto 1945

54

La forza distruttrice dei cavalieri dell'apocalisse di Durer potrebbe trovare un equivalente in questa fotografia **>>** del fungo atomico sprigionatosi il 6 agosto del 1945 sopra Hiroshima. In quel preciso istante lì sotto avviene per davvero l'apocalisse **>>**

La bestia che viene dal mare
Apocalisse di Bamberg
XI sec

Hurricane Gustav at Cuban landfall
with winds of 150 miles per hour
30 Agosto 2008

55

Il mostro marino, la bestia che viene dal mare, come appare nelle miniature di un libro dell'XI secolo si può accostare **>>** alle spire dell'uragano Gustav fotografato nel 2008 dal satellite sopra Cuba. **>>**

La spirale dell'uragano è terribile ma è una rappresentazione della sezione aurea che deriva dalla sequenza di Fibonacci
Fibonacci è noto soprattutto per la sequenza di numeri da lui individuata e conosciuta, appunto, come "successione di Fibonacci" - 1, 1, 2, 3, 5, 8, 13, 21, 34, 55, 89 ... - in cui ogni termine, a parte i primi due, è la somma dei due che lo precedono. Questa sequenza è presente in diverse forme naturali (per esempio, negli sviluppi delle spirali delle conchiglie).
Una particolarità della sequenza o successione di Fibonacci è che il rapporto fra le coppie di termini successivi aumenta progressivamente per poi tendere molto rapidamente al numero 1,61803..., noto con il nome di rapporto aureo o sezione aurea.

La caduta di Babilonia, arazzi del castello di Angers, 1300

Attacco alle torri gemelle, Getty image
11 settembre 2001,

56

E in fianco alla caduta di Babilonia ci mettiamo >> il disastro delle Torri gemelle dell'11 settembre 2001. Un parallelismo visuale e anche come significato >>

L’inferno

57

L’inferno in pittura è una trasposizione in immagini dell’inferno di Dante con i suoi gironi pieni di peccatori condannati ad ogni sorta di torture. Questi sono i giudizi universali di Memling e Giotto. Vedremo adesso gli equivalenti fotografici di queste immagini **>>**

Hans Memling
giudizio universale
1467

Sebastião Salgado
Gold Mine of Serra Pelada Brazil
1980

58

Questa **>>** fotografata da Salgado in Brasile è una miniera d'oro. Si vedono uomini salire e scendere scale che sembrano sprofondare nelle viscere della terra proprio come in un girone dantesco. **>>**

Giotto
Giudizio universale
1303

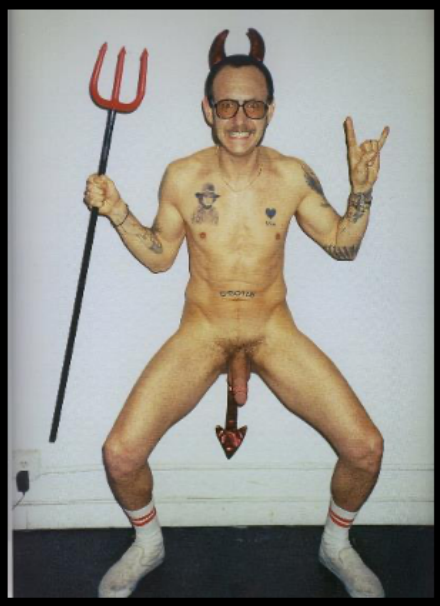
Nazisti selezionano i progionieri all'arrivo ad Auschwitz-Birkenau
27 maggio 1944

59

Nel giudizio universale **della Cappella degli Scrovegni**, all'ingresso dell'inferno Il diavolo smista i dannati. Un'allegoria spaventosa e sembra impossibile che possa esistere un **equivalente fotografico in grado di portarci in questa dimensione non solo visivamente, esteticamente, ma anche emotivamente.** E Invece esiste, **tremendamente simile**. Non è un'allegoria ma una realtà sconvolgente: l'inferno è **>>** il campo di concentramento di Auschwitz- Birkeanu e a smistare i condannati in quel 27 maggio 1944 **non ci sono diavoli ma uomini**, ufficiali e soldati nazisti. Quindi rappresentare in fotografia l'inferno come LUOGO DI SOFFERENZA si può ma **>>**

Rappresentare il diavolo ? In pittura, tra i tanti, abbiamo **>>** questi esempi, ognuno dei quali differisce dagli altri perché sappiamo per tradizione che il diavolo può assumere diverse sembianze. **>>**

Joseph Anton Koch
L'inferno
1825



Terry Richardson
Autoritratto
2004

61

Il cliché più frequente è quello del diavolo brutto e Koch ce lo mostra così. Decisamente brutto è anche **>>** Terry Richardson, ancora lui, il disinibito fotografo di falli, che in questo autoritratto si traveste, si fa per dire, da Diavolo. Una facezia fotografica su cui non vale la pena soffermarsi. **>>**

Heinrich Fussli
Satan Bursts from Chaos
1794

Robert Mapplethorpe
Frank Diaz
1980

62

Satana, in quanto Angelo, non è brutto, è bello e Fussli dipinge queste forme perfette. Abbiamo visto che **>>** Mapplethorpe era un fotografo molto attento all'estetica ed anche il suo Satana ha le forme perfette di un culturista. Quadro e fotografia in questo caso sono ESTETICAMENTE E CONCETTUALMENTE abbastanza simili anche se nella foto manca l'energia esplosiva che si sprigiona dal quadro. **>>**

Altro stereotipo è quello del **Diavolo tentatore che assume le forme della donna. Sempre là caschiamo purtroppo.** Felicien Rops lo rappresenta così nella tentazione di Sant'Antonio. La croce, il frate e la donna nuda, compaiono anche **>>** in *Venere preferita a Cristo* di Witkin. Questa fotografia è molto profonda e merita una spiegazione. Qui, su uno sfondo che richiama Giotto si staglia la figura di una donna nuda; la croce, che nella tradizione pittorica di solito è messa in centro, qui è relegata in un angolo; Cristo è ridotto ad un feto, un aborto a cui è stata negata la possibilità di nascere; Venere, come dice il titolo, è preferita a Cristo, ma mentre la croce si libra nell'aria leggera, la donna ha bisogno di un'imbragatura di cinghie e di un'asta da equilibrista per staccarsi dalla materialità terrena. Queste visioni di Witkin, per quanto maledette e distorte, sono in realtà una critica all'edonismo di questo mondo **>>**

Molto più semplice la lettura del significato di questo doppio quadro di Wiertz con quel diavolo che compare dietro allo specchio quando la donna vi sta davanti nuda. Impostazione molto simile ma con significati assolutamente diversi ha **>>** questa famosa foto di Helmut Newton. Qui non c'è nessun diavolo e quindi nessun senso di peccato. Newton fa un discorso di costume sull'emancipazione femminile. Queste donne avanzano con passo sicuro sia vestite che nude perché la sicurezza e l'importanza della donna non sono basate sul vestito. **>>**

Franz von Stuck, Lucifero, 1890

Il diavolo siede livido con le ali ripiegate come boccioli appassiti, lo sguardo fisso e terribile che sembra bucare la tela ed insediarsi nella mente dello spettatore, renderlo inerme. Senza accessori, nessun forcone e nessuna forma mostruosa, l'angelo caduto si mostra meditabondo ed umano, con la testa pesante appoggiata sul palmo della mano, (…) solitario filosofo del male. Inquietante e potente, nella sua forza trattenuta, fa vibrare l'oscurità che lo circonda (…).

(Giorgia Basili, DailyStorm, 31/7/2015)

65

Ci stiamo avvicinando al culmine della serata e fortunatamente alla sua fine. Con questo "Lucifero" di Franz von Stuck, entriamo in una dimensione ancora più inquietante. Vi leggo una bella interpretazione di questo quadro **>>** *Il diavolo siede livido, con le ali ripiegate come boccìoli appassiti, lo sguardo fisso e terribile che sembra bucare la tela ed insediarsi nella mente dello spettatore, renderlo inerme. Senza accessori, nessun forcone e nessuna forma mostruosa, l'angelo caduto si mostra meditabondo ed umano, con la testa pesante appoggiata sul palmo della mano, solitario filosofo del male. Inquietante e potente, nella sua forza trattenuta, fa vibrare l'oscurità che lo circonda.*

Un quadro che interpreta perfettamente il tema del LUCIFERINO e allora adesso vediamo se la fotografia è riuscita a cogliere in qualche modo e da qualche parte questo aspetto demoniaco **>>**

Franz von Stuck, Lucifero, 1890

Michael Najjar, Dieter_2.0, 1999

66

Gli occhi, si sa, sono lo specchio dell'anima e quindi potrebbero essere il tramite con cui esprimere il luciferino. Questa fotografia **>>** di **Najjar,** fa parte di un progetto di otto ritratti che rappresentano dei cyborg cioè esseri umani cui sono stati trapiantati degli organi artificiali. In questo caso è stata modificata l'iride con un programma di foto ritocco per conferire al ritratto un aspetto intimidatorio e inumano. Interessante, somigliante se vogliamo, ma non ci mette a disagio più di tanto, sono occhi chiaramente falsi. **lo sguardo Luciferino è un'altra cosa >>**

Franz von Stuck, Lucifero, 1891

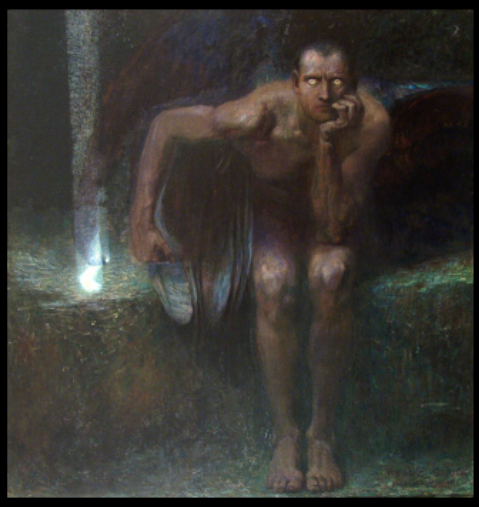
67

Adesso osservate bene **questi** occhi **>>** sono occhi veri naturalmente. Lasciate perdere di giudicare se la fotografia è bella, artistica, e menate varie. Concentratevi sugli occhi e lasciate che questo sguardo penetri dentro di voi per cogliere le sensazioni che vi dà. Questi occhi appartengono a lei **>>**

Irma Grese. Conosciuta anche come Angelo della morte, La bella Bestia, La iena di Auschwitz
21 anni
Supervisore della sezione donne a Bergen-Belsen e successivamente ad Auschwitz e Ravensbrück
Condannata a morte e impiccata come criminale di guerra il 13 dicembre 1945

68

>> Irma Grese Conosciuta anche come: Angelo della morte, La bella Bestia, La iena di Auschwitz
>> 21 anni
>> Supervisore della sezione donne a Bergen-Belsen e successivamente ad Auschwitz e Ravensbrück
>> Condannata a morte e impiccata come criminale di guerra il 13 dicembre 1945
Era violenta, sadica: torturava, seviziava, slegava cani feroci contro le prigioniere ed arrivò anche a violentarle. Uccise anche personalmente. Morì senza segni di pentimento per quello che aveva fatto e senza rinnegare la fede nazista.
Riguardiamoli questi occhi **>>**



69

FINE PARTE PRIMA

Bibliografia

71

Bibliografia principale